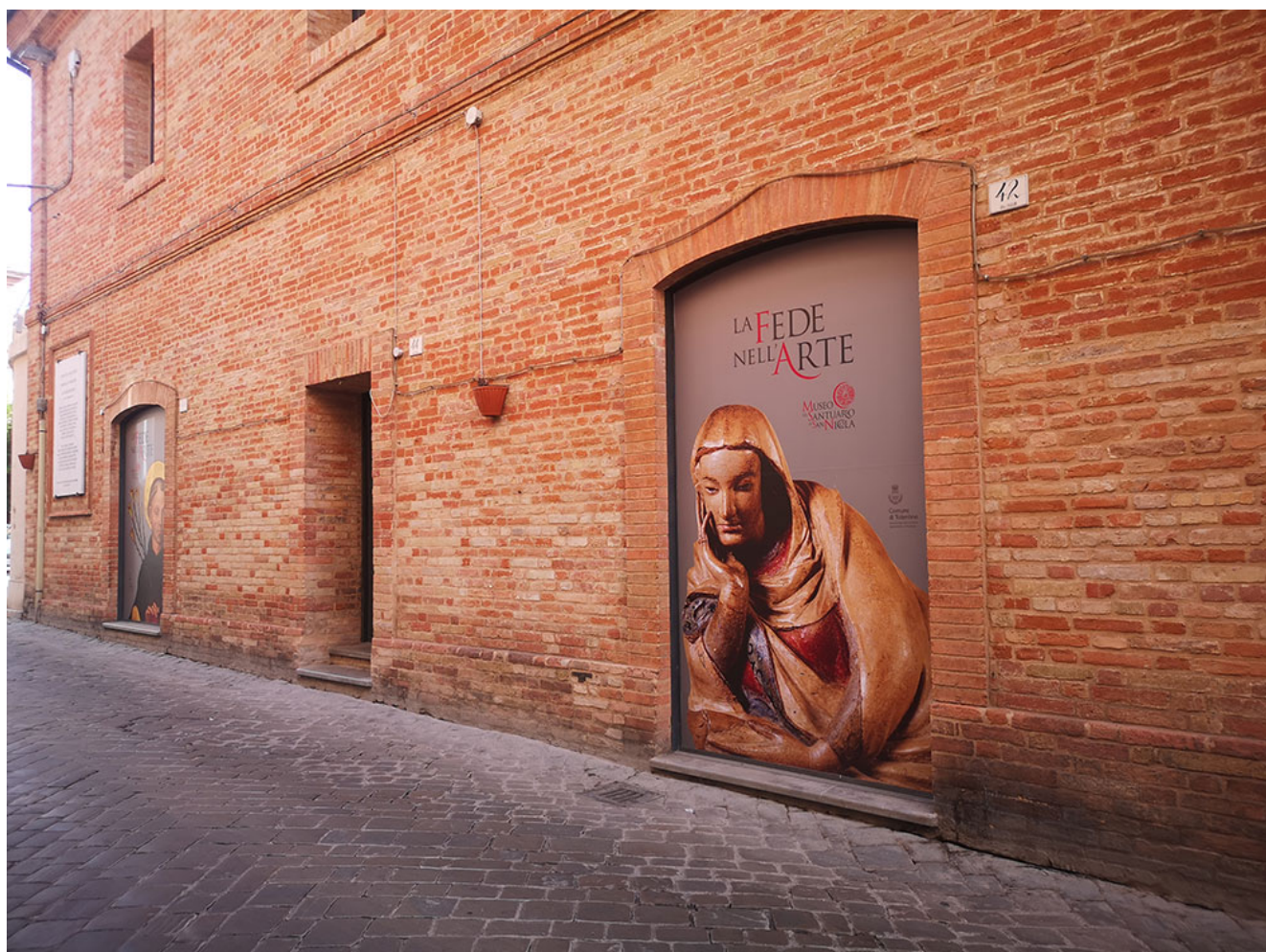


“La Fede nell’Arte”, esposizione a Tolentino



“La Fede nell’Arte” è il titolo scelto per la nuova esposizione, allestita nei locali a piano terra delle ex carceri, a Tolentino, in via Filelfo n.44 e che presenta una selezione delle opere presenti nel Museo del Santuario di San Nicola. Inaugurazione ufficiale mercoledì 23 giugno 2021, alle ore 18.00, nel cortile della Biblioteca Filelfica, conferenza di presentazione della nuova esposizione. Interverranno per i saluti istituzionali il Sindaco Giuseppe Pezzanesi, il Vicesindaco Silvia Luconi, l’Assessore alla Cultura Silvia Tatò. Prolusioni a cura del curatore della mostra Giorgio Semmoloni, di Gianfranco Ruffini e di Padre Gabriele Pedicino. Alle ore 19.15 in via Filelfo n. 44, taglio del nastro e visita dell’esposizione. Per rispetto alla normativa anticovid

la conferenza di presentazione è riservata solo agli invitati ma potrà essere seguita anche grazie alla diretta televisiva e sul canale youtube di Canale 14 – VideoTolentino. Mercoledì 23 giugno, in occasione dei “Mercoledì dello Shopping sotto le stelle”, la mostra rimarrà aperta sino alle ore 23.00, con ingresso gratuito.

Le opere del Museo del Santuario di San Nicola

Ogni opera esposta nel Museo del Santuario di San Nicola – scrive nella presentazione il curatore Giorgio Semmoloni – non solo va ammirata per il suo valore artistico ma va anche letta nel suo contesto, perché racconta al visitatore un frammento della storia secolare del Santuario tolentino dando voce a personaggi illustri, ad eventi miracolosi, a devozioni pubbliche e private, a comportamenti, a consuetudini, a credenze e a riti popolari legati alla successione di tempi e di generazioni. Ogni opera, inoltre, costituisce un elemento essenziale per avere cognizione dei luoghi e dei tempi nei quali l’umile frate visse un’esperienza esistenziale di profonda fede, di servizio al prossimo, di penitenza e di ascesi che gli meritò, già in vita, una vasta fama di santità. La singolarità del Museo del Santuario consiste nell’ospitare numerosi manufatti artistici eterogenei un tempo collocati nella basilica dedicata al Santo, per questo creati o donati alla Comunità, rimossi nel corso dei secoli a seguito delle trasformazioni architettoniche subite dall’edificio sacro, del mutare delle esigenze o delle normative liturgiche, o del venir meno di consolidate devozioni popolari. Tenendo presente l’importanza della raccolta e considerando che il Museo del Santuario è attualmente impraticabile a causa degli eventi sismici del 2016, l’Amministrazione comunale di Tolentino e la Comunità agostiniana hanno giudicato opportuno trasferire l’essenza del museo in altro luogo che permetta l’osservazione

e lo studio di parte delle opere in esso conservate. Proprio a causa della eterogeneità di cui sopra si diceva, il museo presentava un fil rouge caratterizzato da generosa flessibilità, situazione replicata nel caso di questa mostra anche per la configurazione degli ambienti, sede del nuovo allestimento, che, per loro natura, si prestano con qualche difficoltà ad una sistemazione scientificamente pianificata. Tuttavia sono state adottate strategie adeguate che hanno minimamente scalfito l'ordine programmato e lo spirito originario della raccolta museale che dà luogo alla mostra permanente La fede nell'Arte.

Atelier. Giuseppe Modica. 1990-2021, la mostra a Roma

Atelier. Giuseppe Modica. 1990-2021, questa è la mostra a cura di Maria Giuseppina Di Monte e Gabriele Simongini che viene inaugurata mercoledì 23 giugno 2021 presso il Museo Hendrik Christian Andersen di Roma (Via Pasquale Stanislao Mancini, 20). La mostra resterà aperta al pubblico fino al 24 ottobre 2021, ed è dedicata al tema dell'Atelier che attraverso gli anni si ripresenta nell'opera di Modica con precise variazioni e cambiamenti. L'Atelier è uno spazio privato che appartiene solo all'Artista, è un mondo fatto di luoghi illusori e di pensiero che qui diviene soggetto privilegiato, come si potrà vedere nelle 35 opere che compongono l'intero percorso espositivo. L'Atelier è il luogo di un labirintico intreccio di impressioni del quotidiano e di memorie culturali che prendono forma in oggetti-personaggio: la macchina fotografica, lo specchio, la squadra, il cubo di Dürer e le enigmatiche presenze di Man Ray e, sul fronte dell'attualità, la mostra presenta alcune opere dedicate al dramma dei

migranti nel Mediterraneo e alla condizione di solitudine causata dall'attuale pandemia.

La mostra di Leonardo Castellani ad Ancona





L. Hartshorn

"Albi non in primis" 157





Dopo l'antologica che Mantova gli ha dedicato, ecco la mostra di Leonardo Castellani, incisore, scrittore, ma anche poeta, scultore e ceramista, curata da Gualtiero De Santi e organizzata nella storica galleria d'arte Puccini, Amia arte contemporanea, in via Matteotti 31/a ad Ancona. Galleria che prosegue l'attività della storica galleria d'arte Puccini di via Curtatone diretta da Alfredo Trifogli, attraverso l'Amia, che gestiva allora, dal 1984 e che gestisce ora l'attività espositiva, compreso il Premio Marche.

In esposizione 14 opere

Quattordici opere grafiche, tra acquaforte, acquatinta, puntasecca, oltre a libri dell'artista, abbelliscono pareti e spazi della galleria fino al 3 luglio 2021. Opere in cui troneggia il paesaggio urbinato, ma non solo, anche l'Abetone e addirittura l'isola di San Nicola delle Tremiti (acquatinta che la vedova Castellani donò a Gualtiero De Santi quando sentiva che stava per morire, pur non essendo malata, perché

le venivano a mancare le forze, cosa che poi si verificò). In mostra, pubblicata, la lettera che il poeta Vincenzo Cardarelli (conosciuto alla Biennale di Venezia) aveva scritto a Castellani, annunciandogli che l'attrice russa Tatiana Pavlova, voleva acquistare un suo quadro.

Il Maestro urbinate d'adozione

Castellani era urbinate d'adozione (era nato a Faenza nel 1896 ma a Urbino insegnò per 38 anni Calcografia alla Scuola del Libro, città dove morì nel 1984. L'artista e scrittore ha partecipato a diverse Biennali di Venezia, è stato futurista a Roma con Marinetti e Balla, passava dalla scrittura all'arte, l'una influenzava l'altra e viceversa.

Dalla presentazione di De Santi

Dalla presentazione di Gualtiero De Santi sul catalogo si legge <... La scrittura insomma non arresta il movimento delle immagini e delle figure, ma scivola al loro interno. La memoria che pure ha parte in questo processo, è invece esercitata al contrario. Forma in sé un tentativo di elusione dal mondo aprendosi a quanto ancora non c'è. Sul suo flusso si distendono le immagini dentro le quali si situa qualcosa che è concreto ed insieme astratto, oggettivo e al contempo soggettivo. Quei paesaggi facilmente ascrivibili alla campagna urbinate appartengono infatti, in ultima istanza, al mondo interiore di Castellani. Ed è infine in lui (per citare un pensiero di Fernando Pessoa), che i suoi paesaggi trovano il loro paesaggio...>.

La mostra organizzata dall'Amia

“Leonardo Castellani incisione e letteratura nelle Marche” organizzata dall'Amia associazione marchigiana iniziative artistiche, presieduta da Stefano Tonti, con Paolo Benvenuti

direttore artistico, è aperta dal mercoledì al sabato ore 17-19,30 ingresso libero e contingentato secondo le norme anticovid. Sarà visibile presso la storica Galleria d'arte Puccini Amia arte contemporanea, via Matteotti 31/a – Ancona dal 10 giugno al 3 luglio 2021.